Nabucodonosor

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO PARTI

ISABELLA DI SALERNO

AZIONE MIMICA

01002

NABUCODONOSOR

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO PARTI

DI

TEMISTOCLE SOLERA

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

L' AUTUNNO DEL 1842.

Milano

PER GASPARE TRUFFI

M.DCCC.XLII

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI	ATTORI
NABUCODONOSOR, re di Babilonia	sig. Ferri Gaetano
ISMAELE, nipote di Sedecia re di Gerusalemme	sig. Gagliani Benedetto
ZACCARIA, gran pontefice degli Ebrei	sig. Derivis Prospero
ABIGAILLE schiava, creduta figlia primogenita di Nabucodonosor	sig.ª De-Giuli Borsi Teresa
FENENA, figlia di Nabuc.	sig.ª Zecchini Amalia
IL GRAN SACERDOTE di Belo	sig. Rossi Gaetano
ABDALLO, vecchio ufficiale del re di Babilonia	sig. Marconi Napoleone
ANNA, sorella di Zaccaria	sig.ª Ruggeri Teresa

CORO

Soldati Babilonesi — Soldati Ebrei — Leviti
Vergini Ebree — Donne Babilonesi
Magi — Grandi del regno di Babilonia — Popolo ec.

Nella prima parte la scena fingesi in Gerusalemme, nelle altre in Babilonia.

Musica del Maestro sig. Giuseppe Verdi.

Le Scene dell'Opera e Ballo sono d'invenzione ed esecuzione del signor *Cavallotti Baldassare.*

Maestro al Cembalo
Sig. Panizza Giacomo.

Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza
Sig. Bajetti Giovanni.

Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra
Sig. Cavallini Eugenio.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Cavallini
Signori Cavinati Giovanni = Migliavacca Alessandro

Capi dei secondi Violini a vicenda
Signori Buccinelli Giacomo = Rossi Giuseppe.

Primo Violino per i Balli
Sig. Montanari Gaetano.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. Montanari
Sig. Somaschi Rinaldo.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Merighi Vincenzo.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi
Sig. Tonazzi Pietro.

Primo Contrabbasso al Cembalo
Sig. Luigi Rossi.

Prime Viole
Signori Maino Carlo = Tassistro Pietro.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Signori Cavallini Ernesto = Corrado Felice.

Primi Oboe a perfetta vicenda
Signori Yvon Carlo = Daelli Giovanni.

Primi Flauti

per l'Opera
Sig. Raboni Giuseppe.

pel Ballo
Sig. Marcora Filippo.

Primo Fagotto
Sig. Cantù Antonio.

Primo Corno da caccia
Sig. Martini Evergete.

Altro primo Corno
Sig. Gelmi Cipriano.

Prima Tromba
Sig. Viganò Giuseppe.

Arpa
Sig. Reichlin Giuseppe.

Istruttore dei Cori
Sig. Cattaneo Antonio.

Direttore dei Cori
Sig. Granatelli Giulio.

Suggeritore

Sig. Grolli Giuseppe.

Lo Spartito è di proprietà dei signori
RICORDI e LUCCA
le riduzioni però verranno pubblicate dal sig. Ricordi.

Vestiarista Proprietario

Sig. Rovaglia Pietro e Comp.

Direttore della Sartoria

Sig. Colombo Giacomo.

Capi Sarti

da uomo
Sig. Felisi Antonio.

da donna
Sig. Paolo Veronesi.

Berrettonaro

Signor Zamperoni Luigi.

Fiorista e Piumista
Signora Robba Giuseppa.

Esecutori degli attrezzi

Signori Padre e Figlio Rognini.

Macchinista

Sig. Spinelli Giuseppe.

Parrucchieri
Signori Bonacina Innocente = Venegoni Eugenio.

Appaltatore dell'Illuminazione

Signor Sabbioni Luigi.

BALLERINI.

Compositori dei Balli.

Signori: VESTRIS B. - VILLA GIUSEPPE.

Primi Ballerini Francesi.

Signori: Arturo Saint Leon (*a tutto settembre*) – F. Merante.
Signora Gusman Rosina

Prime Ballerine allieve dell'I. R. scuola di Ballo.

Signore: Domenichettis Augusta All. Eme.- Bussola Maria Luigia
Garancini Carolina – Marzagora Tersilia.

Primi Ballerini per le parti.

Signori: Catte Effisio - Bocci Giuseppe - Mengoli-Masini Luigi
Trigambi Pietro - Pratesi Gaspare - Razzani Franc. Fietta Pietro
Pagliaini Leopoldo - Quattri Aurelio.

Prime Ballerine per le parti.

Signore: Muratori-Lasina Gaetana - Ronzani Cristina
Catena Adelaide - Casati-Bellini - Gabba Anna.

Primi Ballerini di mezzo Carattere.

Signori: Marino Legittimo - Palladini Andrea - Marchisio Carlo
Vago Carlo - Della Croce Carlo
Bondoni Pietro - Rugali Antonio - Rumolo Antonio
Pincetti Bartolommeo - Viganoni Solone - Gramegna Giovanni
Viganò Davide - Croci Gaetano - Lorea Luigi - Scalcini Carlo
Fontana N. - Bertucci Elia - Ravetta Costantino - Belloni Giuseppe
Oliva Pietro Carlo - Mora E. – Mauri Giovanni.- Della Croce Achille.

Prime Ballerine di mezzo Carattere.

Signore: - Hoffer Maria – Viganò Giulia - Morlacchi Angela
Morlacchi Teresa - Strom Eugenia - Belloni G. - Novelleau Luigia
Molina Rosalia - Braghieri Rosalbina - Pratesi Luigi
Ceccherelli Silvia - Visconti Giovanna - Monti Luigia - Conti Carolina
Bussola Antonia - Bagnoli Carolina - Bussola Rosa.

I. R. Scuola di Ballo

Maestri di Perfezionamento

Sig. Blasis Carlo. Sig.ª Blasis Ramacini Annunciata.

Maestro di ballo, Signor Villeneuve Carlo

Maestro di mimica, Signor Bocci Giuseppe.

Allieve dell' I. R. Accademia di Ballo

Signore: Bussola M. L.- Grancini Carolina - Wuthier Marg. - Cottica Maria
Gonzaga Savina - Fuoco M. Angela Banderali Regina - Galavresi Savina
Romagnoli Caterina - Bertuzzi Amalia - Vegetti Rachele - Bertani Ester
Donzelli Giulia - Monti Emilia - Thery Celestina - Marra Paride
Neri Angela - Citerio Antonia - Tominasini Angela - Scotti Maria
Suj Celestina - Gabba Sofia - Bonazzola Enrichetta - Viganoni Adelaide
Appiani Maddalena - Wuthier Ernesta

Allievi dell' I. R. Accademia di Ballo.

Signori: Vismara Cesare - Croce Ferdinando - Meloni Paolo
Senna Domenico - Vienna Lorenzo - Corbetta Pasquale

Ballerini di Concerto, N. 12 Coppie.

PARTE PRIMA

GERUSALEMME

Così ha detto il Signore: ecco, io do questa città in mano del re di Babilonia, egli l'arderà col fuoco.

Gerem. XXXII.

SCENA PRIMA

Interno del Tempio di Salomone.

EBREI, LEVITI e VERGINI EBREE.

TUTTI Gli arredi festivi giù cadano infranti,
Il popol di Giuda di lutto s'ammanti!
Ministro dell'ira del Nume sdegnato
Il rege d'Assiria su noi già piombò!
Di barbare schiere l'atroce ululato
Nel santo delùbro del Nume tuonò!

LEV. I candidi veli, fanciulle, squarciate,
Le supplici braccia gridando levate;
D'un labbro innocente la viva preghiera
È grato profumo che sale al Signor.
Pregate fanciulle!... Per voi della fiera
Nemica falange sia nullo il furor!

(tutti si prostrano a terra)

VERGINI Gran Nume, che voli sull'ale dei venti,
Che il folgor sprigioni dai nembi frementi,
Disperdi, distruggi d'Assiria le schiere,
Di David la figlia ritorna al gioir!

Peccammo!... Ma in cielo le nostre preghiere
Ottengan pietade, perdono al fallir!...

TUTTI Deh! l'empio non gridi con baldo blasfèma
Il Dio d'Israello si cela per tema?
Non far che i tuoi figli divengano preda
D'un folle che sprezza l'eterno poter!
Non far che sul trono davidico sieda
Fra gl'idoli stolti l'assiro stranier! (si alzano)

SCENA II.

ZACCARIA tenendo per mano FENENA, ANNA e detti.

ZAC. Sperate, o figli! Iddio
Del suo poter die' segno;
Ei trasse in poter mio
Un prezïoso pegno;
Del re nemico prole, (additando Fen.)
Pace apportar ci può.

TUTTI Di lieto giorno un sole
Forse per noi spuntò!

ZAC. Freno al timor! v' affidi
D'Iddio l'eterna aita;
D'Egitto là sui lidi
Egli a Mosè die' vita;
Di Gedëone i cento
Invitti ei rese un dì...
Chi nell'estremo evento
Fidando in Lui perì?

LEV. Qual rumore?

SCENA III.

ISMAELE con alcuni guerrieri ebrei e detti.

ISM. Furibondo
Dell'Assiria il re s' avanza;
Par ch' ei sfidi intero il mondo
Nella fiera sua baldanza!

TUTTI Pria la vita...
ZAC. Forse fine
Porrà il cielo all'empio ardire;
Di Sïon sulle rovine
Lo stranier non poserà.
Questa prima fra le assire (consegnando
A te fido! Fenena ad Ismaele)
TUTTI Oh Dio pietà!
ZAC. Come notte a sol fulgente,
Come polve in preda al vento,
Sparirai nel gran cimento
Dio di Belo menzogner.
Tu d'Abramo Iddio possente
A pugnar con noi discendi,
Ne' tuoi servi un soffio accendi
Che dia morte allo stranier.

SCENA IV.

ISMAELE, FENENA

ISM. Fenena!!... O mia diletta!
FEN. Nel dì della vendetta
Chi mai d'amor parlò?
ISM. Misera! oh come
Più bella or fulgi agli occhi miei d'allora
Che in Babilonia ambasciador di Giuda
Io venni! — Me traevi
Dalla prigion con tuo grave periglio,
Nè ti commosse l'invido e crudele
Vigilar di tua suora,
Che me d'amor furente
Perseguitò!...
FEN. Deh che rimembri!... Schiava
Or qui son io!...
ISM. Ma schiuderti cammino
Io voglio a libertà!
FEN. Misero!... Infrangi

Ora un sacro dover!

ISM. Vieni!... Tu pure
L'infrangevi per me... Vieni! il mio petto
A te la strada schiuderà fra mille...

SCENA V.

Mentre fa per aprire una porta segreta entra colla spada alla mano ABIGAILLE, seguíta da alcuni guerrieri babilonesi celati in ebraiche vesti.

ABI. Guerrieri è preso il tempio!...

ISM. e FEN. (atterriti) Abigaille!!...

ABI. (s'arresta innanzi ai due amanti, indi con amaro sogghigno dice ad Ism.)
Prode guerrier!... d'amore
Conosci tu sol l'armi?
D'assira donna in core (a Fenena)
Empia tal fiamma or parmi!
Qual Dio vi salva?... talamo
La tomba a voi sarà...
Di mia vendetta il fulmine
Su voi sospeso è già!

(dopo breve pausa s'avvicina ad Ismaele e gli dice sottovoce)

ABI. Io t'amava!... Il regno, il core
Pel tuo cuore io dato avrei!
Una furia è questo amore,
Vita o morte ei ti può dar.
Ah se m'ami, ti potrei
Col tuo popolo salvar!

ISM. No!... la vita t'abbandono,
Ma il mio core nol poss'io;
Di mia sorte io lieto sono,
Io per me non so tremar.
Sol ti possa il pianto mio
Pel mio popolo parlar!

FEN. Già t'invoco, già ti sento,
Dio verace d'Israello;

Non per me nel fier cimento
Ti commova il mio pregar.
Sol proteggi il mio fratello,
E me danna a lagrimar!

SCENA VI.

Donne, Uomini ebrei, Leviti guerrieri che a parte a parte entrano nel tempio non abbadando ai suddetti, indi ZACCARIA ed Anna.

DONNE Lo vedeste?... Fulminando
Egli irrompe nella folta!
VECCHI Sanguinoso ergendo il brando
Egli giunge a questa volta!
LEVITI (che sorvengono) De' guerrieri invano il petto
S'offre scudo al tempio santo!
DONNE Dall'Eterno è maledetto
Il pregare, il nostro pianto!
TUTTI Oh felice chi morì
Pria che fosse questo dì!
GUERR. (di-sarmati) Ecco il rege! sul destriero
Verso il tempio s'incammina,
Come turbine che nero
Tragge ovunque la rovina.
ZAC. Oh baldanza!... nè discende (entrando precip.)
Dal feroce corridor!
TUTTI Ahi sventura! Chi difende
Ora il tempio del Signor!
ABI. (s'avanza co' suoi guerrieri e grida)
Viva Nabucco!
VOCI NELL'INTERNO Viva!
ZAC. Chi passo agli empi apriva? (additando i
ISM. Mentita veste!... Babilonesi travestiti)
ABI. È vano
L'orgoglio... il re s'avanza!

SCENA VII.

Irrompono nel tempio e si spargono per tutta la scena i guerrieri Babilonesi. NABUCODONOSOR presentasi sul limitare del tempio a cavallo.

ZAC. Che tenti!.. Oh trema insano! (oppon. a Nab.)
Questa è di Dio la stanza!
NAB. Di Dio che parli?
ZAC. (corre ad impadronirsi di Fenena e alzando contro di lei Pria un pugnale dice a Nab.)
Che tu profani il tempio
Della tua figlia scempio
Questo pugnal farà!
NAB. (Si finga, e l'ira mia (scende dal cavallo)
Più forte scoppierà.)
(Tremin gl' insani — del mio furore...
Vittime tutti — cadranno omai!
In mar di sangue — fra pianti e lai
L'empia Sïonne — scorrer dovrà!)
FEN. Padre pietade — ti parli al core!...
Vicina a morte — per te qui sono!
Sugli infelici — scenda il perdono,
E la tua figlia — salva sarà!
ABI. (L'impeto acqueta — del mio furore
Nuova speranza — che a me risplende,
Colei che il solo — mio ben contende
Sacra a vendetta — forse cadrà!
ZAC. ISM. (Tu che a tuo senno — de' regi il core
ANNA, EBR. Volgi o gran Nume — soccorri a noi!
China lo sguardo — sui figli tuoi,
Che a rie catene — s'apprestan già!
NAB. O vinti, il capo a terra!
Il vincitor son io...
Ben l'ho chiamato in guerra,
Ma venne il vostro Dio?
Tema ha di me, — resistermi,
Stolti, chi mai potrà?

ZAC. Iniquo, mira!... vittima
Costei primiera io sveno...
Sete hai di sangue? versilo
Della tua figlia il seno!
NAB. Ferma!...
ZAC. (per ferire) No pera!...
ISM. (ferma improvvisamente il pugnale e libera Fenena cui getta nelle braccia del padre) Misera,
L' amor ti salverà!
NAB. Mio furor, non più costretto (con gioja feroce)
Fa dei vinti atroce scempio;
Saccheggiate, ardete il tempio, (ai Babil.)
Fia delitto la pietà!
Delle madri invano il petto
Scudo ai pàrgoli sarà.
ABI. Questo popol maledetto
Sarà tolto dalla terra...
Ma l' amor che mi fa guerra
Forse allor s'estinguerà?...
Se del cor nol può l' affetto
Pago l' odio almen sarà.
FEN., ISM., ANNA
Sciagurato ardente affetto
Sul suo/mio ciglio un velo tese!
Ah l' amor che sì lo/mi accese
Lui/Me d' obbrobrio coprirà!
Deh non venga maledetto
L' infelice per pietà!
ZAC. Dalle genti sii rejetto,
ed EBREI Dei fratelli traditore!
(ad Ism.) Il tuo nome desti orrore,
Sia l' obbrobrio d' ogni età!
Oh fuggite il maledetto
Terra e cielo griderà!

PARTE SECONDA

L' EMPIO

Ecco ! ... il turbo del Signore è uscito fuori ; cadrà sul capo dell' empio.

Gerem. XXX.

SCENA PRIMA

Appartamenti nella Reggia.

ABIGAILLE esce con impeto, avendo una pergamena fra le mani.

Ben io t' invenni, o fatal scritto ! ... in seno
Mal ti celava il rege, onde a me fosse
Di scorno ! ... Prole Abigail di schiavi !
Ebben ! ... Sia tale ! — Di Nabucco figlia,
Qual l' assiro mi crede,
Che sono io qui? ... peggior che schiava ! Il trono
Affida il rege alla minor Fenena,
Mentr' ei fra l' armi a sterminar Giudea
L' animo intende ! ... Me gli amori altrui
Invia dal campo a qui mirar ! ... Oh iniqui
Tutti, e più folli ancor ! ... d' Abigaille
Mal conoscete il core...
Su tutti il mio furore
Piombar vedrete ! .. Ah sì ! cada Fenena...
Il finto padre ! ... il regno !...
Su me stessa rovina, o fatal sdegno ! —
Anch' io dischiuso un giorno
Ebbi alla gioja il core ;

Tutto parlarmi intorno
Udìa di santo amore,
Piangeva all' altrui pianto,
Soffria degli altri al duol.
Chi del perduto incanto
Mi torna un giorno sol?

SCENA II.

Il Gran Sacerdote di Belo.

Magi, Grandi del Regno e detta.

Abi. Chi s' avanza?...
G. S. (agitato) Orrenda scena
S' è mostrata agli occhi miei!
Abi. Oh che narri!
G. S. Empia è Fenena,
Manda liberi gli Ebrei;
Questa turba maledetta
Chi frenare omai potrà?
Il potere a te s' aspetta...
Abi. Come? (vivamente)
G. S. e Coro Il tutto è pronto già.
Noi già sparso abbiamo fama
Come il re cadesse in guerra...
Te regina il popol chiama
A salvar l' assiria terra.
Solo un passo... è tua la sorte!
Abbi cor!
Abi. al G. S. Son teco! ... Va.
Oh fedel! ... di te men forte
Questa donna non sarà!
Salgo già del trono aurato
Lo sgabello insanguinato;
Ben saprà la mia vendetta
Da quel seggio fulminar.
Che lo scettro a me s' aspetta
Tutti i popoli vedranno! ...

Regie figlie qui verranno
L' umil schiava a supplicar.
G.S., Coro E di Belo la vendetta
Con la tua saprà tuonar.

SCENA III.

Sala nella reggia che risponde nel fondo ad altre sale; a destra una porta che conduce ad una galleria, a sinistra un' altra porta che comunica cogli appartamenti della Reggente. È la sera. La sala è illuminata da una lampada; ZACCARIA esce con un Levita che porta le tavole della Legge.

ZAC. Vieni, o Levita! ... Il santo
Codice reca! Di novel portento
Me vuol ministro Iddio! ... Me servo manda,
Per gloria d' Israele,
Le tenebre a squarciar d' un' infedele.
Tu sul labbro de' veggenti
Fulminasti, o sommo Iddio!
All' Assiria in forti accenti
Parla or tu col labbro mio!
E di canti a te sacrati
Ogni tempio echeggierà;
Sovra gl' idoli spezzati
La tua legge sorgerà. (entra col Levita negli appartamenti di Fenena)

SCENA IV.

LEVITI, che vengono cautamente dalla porta a destra, indi ISMAELE che si presenta dal fondo.

I. Che si vuol?
II. Chi mai ci chiama,
Qui, di notte, in dubbio loco? ...
ISM. Il Pontefice vi brama...
TUTTI Ismael!!
ISM. Fratelli!
TUTTI Orror!!

Fuggi! ... va!

ISM. Pietade invoco!

LEV. Maledetto dal Signor!
Il maledetto - non ha fratelli...
Non v' ha mortale - che a lui favelli!
Ovunque sorge - duro lamento
All' empie orecchie - lo porta il vento!
Sulla sua fronte - come il baleno
Fulge il divino - marchio fatal!
Invano al labbro - presta il veleno,
Invano al core - vibra il pugnal!

ISM. Per amor del Dio vivente (con disperazione)
Dall' anàtema cessate!
Il terror mi fa demente,
Oh la morte per pietà!

SCENA V.

FENENA, ANNA, ZACCARIA
ed il LEVITA che porta la tavola della legge.

ANNA Deh fratelli, perdonate!
Un' ebrea salvato egli ha!

LEV., ISM. Oh che narri!..

ZAC. Inni levate
All' Eterno!... È verità!

SCENA VI.

Il vecchio ABDALLO, tutto affannoso, e detti.

ABD. Donna regal! Deh fuggi! ... infausto grido
Sorge che annuncia del mio re la morte!

FEN. Oh padre!..

ABD. Fuggi!.. Il popolo
Or chiama Abigaille,
E costoro condanna.

FEN. A che più tardo?..
Io qui star non mi deggio!.. in mezzo agli empi
Ribelli correrò...

TUTTI Ferma! oh sventura!

SCENA VII.

SACERDOTE di Belo, ABIGAILLE, Grandi, Magi, Popolo, Donne Babilonesi

G.S. Gloria ad Abigaille!
Morte agli Ebrei!
ABI. (a Fen.) Quella corona or rendi!
FEN. Pria morirò...

SCENA VIII.

NABUCODONOSOR, aprendosi co' suoi guerrieri la via in mezzo allo scompiglio, si getta fra ABIG. e FENENA; prende la corona e postasela in fronte dice ad ABIG.

NAB. Dal capo mio la prendi! (terrore generale)
TUTTI. S' appressan gl' istanti
D' un' ira fatale;
Sui muti sembianti
Già piomba il terror!
Le folgori intorno
Già schiudono l' ale!..
Apprestano un giorno
Di lutto e squallor!
NAB S' oda or me! ... Babilonesi,
Getto a terra il vostro Dio!
Traditori egli v' ha resi,
Volle tôrvi al poter mio;
Cadde il vostro, o stolti Ebrei,
Combattendo contro me.
Ascoltate i detti miei...
V' è un sol Nume... il vostro Re!
FEN. Cielo! (atterrita)
G. S. Che intesi! ...
ZAC. ANNA. EBREI Ahi stolto! ...
ABD. Nabucco viva!
NAB. Il volto
A terra omai chinate,
Me Nume, me adorate!
ZAC. Insano! a terra, a terra

Cada il tuo pazzo orgoglio...
Iddio pel crin t' afferra,
Già ti rapisce il soglio!

NAB. E tanto ardisci? .. O fidi, (ai guerrieri)
A' piedi miei si guidi,
Ei pera col suo popolo...

FEN. Ebrea con lor morrò.

NAB. Tu menti! ... O iniqua, prostrati (furibondo)
Al simulacro mio.

FEN. No! ... sono Ebrea!

NAB. (prendendola per il braccio) Giù! .. prostrati! ..
Non son più Re, son Dio!!

(rumoreggia il tuono, un fulmine scoppia sul capo del Re. Nabucodonosor atterrito sente strapparsi la corona da una forza soprannaturale; la follia appare in tutti i suoi lineamenti. A tanto scompiglio succede tosto un profondo silenzio)

TUTTI O come il cielo vindice
L' audace fulminò!

NAB. Chi mi toglie il regio scettro? ...
Qual m' incalza orrendo spettro! ...
Chi pel crine ohimè m' afferra?
Chi mi stringe? ... chi m' atterra? —
O mia figlia! .. e tu pur anco
Non soccorri al debil fianco? ..
Ah fantasmi ho sol presenti...
Hanno acciar di fiamme ardenti!
E di sangue il ciel vermiglio,
Sul mio capo si versò!
Ah perchè, perchè sul ciglio
Una lagrima spuntò?
Chi mi regge? ... io manco! ...

ZAC. Il Cielo
Ha punito il vantator!

ABI. Ma del popolo di Belo (raccogliendo la corona caduta dal capo di Nabucodonosor)
Non fia spento lo splendor!

PARTE TERZA

LA PROFEZIA

Le fiere dei deserti avranno in Babilonia la loro stanza insieme coi gufi, e l'ulule vi dimoreranno.

Ierem. LI.

SCENA PRIMA.

Orti pensili. ABIGAILLE è sul trono. I Magi, i Grandi sono assisi a' di lei piedi; vicino all'ara ove s' erge la statua d'oro di Belo sta coi seguaci il Gran Sacerdote. DONNE BABILONESI, POPOLO, SOLDATI.

CORO È l' Assiria una regina,
Pari a Bel potente in terra;
Porta ovunque la ruina
Se stranier la chiama in guerra:
Or di pace fra i contenti,
Giusto premio del valor,
Scorrerà suoi dì ridenti
Nella gioja e nell'amor.

G.S. Eccelsa donna, che d' Assiria il fato
Reggi, le preci ascolta
De' fidi tuoi! — Di Giuda gli empi figli
Perano tutti, e pria colei che suora
A te nomar non oso...
Essa Belo tradì... (presenta la sentenza ad Abi.)

(Abig. con finzione) Che mi chiedete!..
Ma chi s' avanza?...

SCENA II.

NABUCODONOSOR con ispida barba e dimesse vesti presentasi sulla scena. Le guardie, alla cui testa è il vecchio Abdallo, cedono rispettosamente il passo.

ABI. Qual audace infrange
L'alto divieto mio?... Nelle sue stanze
Si tragga il veglio!..
NAB. Chi parlare ardisce
Ov'è Nabucco?
ABD. (con divozione) Deh! Signor, mi segui.
NAB. Ove condur mi vuoi? Lasciami!.. Questa
È del consiglio l'aula... Sta!.. Non vedi?
M'attendon essi... Il fianco
Perchè mi reggi? Debil sono, è vero,
Ma guai se alcuno il sa!.. Vo' che mi creda
Sempre forte ciascun... Lascia... ben io
Or troverò mio seggio... (s'avvicina al trono e fa
Chi è costei? per salirvi)
O qual baldanza!
ABI. (scendendo dal trono) Escite, o fidi miei! (si ritirano tutti)

SCENA III.

NABUCODONOSOR ed ABIGAILLE.

NAB. Donna chi sei?
ABI. Custode
Del seggio tuo qui venni!..
NAB. Tu?.. del mio seggio? Oh frode!
Da me ne avesti cenni?...
ABI. Egro giacevi... Il popolo
Grida all'Ebreo rubello;
Porre il regal suggello
Al voto suo dêi tu! (gli mostra la sentenza)
Morte qui sta pei tristi...
NAB. Che parli tu?..
ABI. Soscrivi!

NAB. (M'ange un pensier!..)
ABI. Resisti?...
Sorgete Ebrei giulivi!
Levate inni di gloria
Al vostro Dio!..
NAB. Che sento!..
ABI. Preso da vil sgomento,
Nabucco non è più!..
NAB. Menzogna!!. A morte, a morte
Tutto Israel sia tratto!..
Porgi!.. (pone l'anello reale intorno la perg., e la
ABI. Oh mia lieta sorte! riconsegna ad Abi.)
L'ultimo grado è fatto!
NAB. Oh!... ma Fenena?...
ABI. Perfida
Si diede al falso Dio!...
Oh pera!.. (dà la pergamena a due guardie che
NAB. (in atto di fermarla) È sangue mio!.. tosto partono)
ABI. Niun può salvarla!..
NAB. (coprendosi il viso) Orror!!
ABI. Un'altra figlia...
NAB. Prostrati,
O schiava, al tuo signor!..
ABI. Stolto!.. qui volli attenderti!...
Io schiava?..
NAB. Apprendi il ver!.. (cerca nel
seno il foglio che attesta la servile condizione di Abig.)
ABI. Tale ti rendo, o misero, (traendo dal seno il foglio
Il foglio menzogner!.. e facendolo in pezzi)
NAB. (Oh di qual'onta aggravasi
Questo mio crin canuto!
Invan la destra gelida
Corre all'acciar temuto!
Ahi miserando veglio!...
L'ombra son io del re.)
ABI. (O dell'ambita gloria
Giorno, tu sei venuto!
Assai più vale il soglio

Che un genitor perduto;
Cadranno regi e popoli
Di vile schiava al piè.) (odesi dentro suono

NAB. Oh qual suon!.. di trombe)

ABI. Di morte è suono
Per gli Ebrei che tu dannasti!

NAB. Guardie olà!... tradito in sono!..
Guardie!... (si presentano alcune guardie!)

ABI. O stolto!.. e ancor contrasti?..
Queste guardie io le serbava
Per te solo, o prigionier!

NAB. Prigionier?...

ABI. Sì!.. d'una schiava
Che disprezza il tuo poter!

NAB. Deh perdona, deh perdona
Ad un padre che delira!
Deh la figlia mi ridona,
Non orbarne il genitor!
Te regina, te signora
Chiami pur la gente assira,
Questo veglio non implora
Che la vita del suo cor!

ABI. Esci! invan mi chiedi pace,
Me non move il tardo pianto;
Tal non eri, o veglio audace,
Nel serbarmi al disonor!
Oh vedran se a questa schiava
Mal s'addice il regio manto!
Oh vedran s'io deturpava
Dell'Assiria lo splendor!

SCENA IV.

Le sponde dell'Eufrate.

EBREI incatenati e costretti al lavoro.

Va pensiero sull'ali dorate,
Va ti posa sui clivi, sui colli,
Ove olezzano libere e molli
L'aure dolci del suolo natal!

Del Giordano le rive saluta,
Di Sïonne le torri atterrate...
Oh mia patria sì bella e perduta!
Oh membranza sì cara e fatal!
Arpa d' or dei fatidici vati
Perchè muta dal salice pendi?
Le memorie nel petto raccendi,
Ci favella del tempo che fu!
O simile di Solima ai fati
Traggi un suono di crudo lamento,
O t' ispiri il Signore un concento
Che ne infonda al patire virtù!

SCENA V.

ZACCARIA e detti.

ZAC. Oh chi piange? di femmine imbelli
Chi solleva lamenti all' Eterno?...
Oh sorgete, angosciati fratelli,
Sul mio labbro favella il Signor!
Del futuro nel bujo discerno...
Ecco rotta l' indegna catena!..
Piomba già sulla perfida arena
Del lïone di Giuda il furor!
A posare sui crani, sull' ossa
Qui verranno le jene, i serpenti!
Fra la polve dall' aure commossa
Un silenzio fatal regnerà!
Solo il gufo suoi tristi lamenti
Spiegherà quando viene la sera...
Niuna pietra ove surse l' altera
Babilonia allo stranio dirà!

TUTTI Oh qual foco nel veglio balena!
Sul suo labbro favella il Signor...
Sì, fia rotta l' indegna catena,
Già si scuote di Giuda il valor!

PARTE QUARTA

L'IDOLO INFRANTO

Bel è confuso; i suoi idoli sono rotti in pezzi.

Gerem. XLVIII.

SCENA PRIMA

Appartamenti nella Reggia come nella parte seconda.

NABUCODONOSOR

Seduto sopra un sedile, trovasi immerso in profondo sopore.

Son pur queste mie membra!.. Ah! fra le selve (svegliandosi tutto ansante)
Non scorreva anelando
Quasi fiera inseguita?...
Ah sogno ei fu... terribil sogno! * Or ecco, (* applausi
Ecco il grido di guerra!... Oh la mia spada!.. al di fuori)
Il mio destrier, che a le battaglie anela
Come fanciulla a danze!
O prodi miei!... Sïonne,
La superba cittade ecco torreggia...
Sia nostra, cada in cenere!

VOCI AL DI FUORI Fenena!

NAB. Oh sulle labbra de' miei fidi il nome
Della figlia risuona! * Ecco! Ella scorre (* s'affaccia alla
Tra le file guerriere!.. Ohimè!.. Traveggo? loggia
Perchè le mani di catene ha cinte?...
Piange!...

VOCI AL DI FUORI (Fenena a morte!) (il volto di Nab. prende una nuova espressione; corre alle porte, e, trovatele chiuse, grida)

Ah prigioniero io sono! (ritorna alla loggia, tiene lo sguardo fisso verso la pubblica via, indi si tocca la
Dio degli Ebrei perdono! fronte ed esclama

(s'inginocc.) Dio di Giuda!... l'ara, il tempio
A te sacro, sorgeranno...
Deh mi togli a tanto affanno
E i miei riti struggerò.
Tu m' ascolti!... Già dell'empio
Rischiarata è l'egra mente!
Dio verace, onnipossente
Adorarti ognor saprò. (si alza e va per aprire
Porta fatale, oh t'aprirai!.. con violenza la porta)

SCENA II.

ABDALLO, guerrieri babilonesi, e detto.

ABD. Signore,
Ove corri?
NAB. Mi lascia...
ABD. Uscir tu brami
Perchè s'insulti alla tua mente offesa?
GUER. Oh noi tutti qui siamo in tua difesa!
NAB. *ad* ABD. Che parli tu?... la mente
Or più non è smarrita!... Abdallo, il brando,
Il brando tuo...
ABD. (sorpreso e con gioja) Per acquistare il soglio
Eccolo, o re!...
NAB. Salvar Fenena io voglio.
ABD., GUER. Cadran, cadranno i perfidi
Come locuste al suol!
Per te vedrem rifulgere
Sovra l'Assiria il sol!
NAB. O prodi miei, seguitemi,
S'apre alla mente il giorno;
Ardo di fiamma insolita,
Re dell' Assiria io torno!
Di questo brando al fulmine
Gli empi cadranno al suol;
Tutto vedrem rifulgere
Di mia corona al sol.

SCENA III.

Orti pensili come nella parte seconda.

ZACCARIA, ANNA, FENENA, il SACERDOTE di BELO
Magi, Ebrei, Guardie, popolo.

Il Sacerdote di Belo è sotto il peristilio del tempio presso di una ara espiatoria, a'lati della quale stanno in piedi due sacrificatori armati di asce. Una musica cupa e lugubre annuncia l'arrivo di Fenena e degli Ebrei condannati a morte; giunta Fenena nel mezzo della scena si ferma e s'inginocchia davanti a Zaccaria.

ZAC. Va! la palma del martirio,
Va! conquista, o giovinetta;
Troppo lungo fu l'esiglio,
È tua patria il ciel... t'affretta!
FEN. Oh dischiuso è il firmamento!
Al Signor lo spirto anèla...
Ei m'arride, e cento e cento
Gaudi eterni a me disvela!
O splendor degli astri addio!..
Me di luce irradia Iddio!
Già dal fral, che qui ne impiomba,
Fugge l'alma e vola al ciel!
VOCI DI DENTRO Viva Nabucco! —
TUTTI Qual grido è questo!
VOCI *c. s.* Viva Nabucco! —
G. S. Si compia il rito!

SCENA ULTIMA.

NABUCODONOSOR accorrendo con ferro sguainato, seguíto dai guerrieri e da ABDALLO.

NAB. Empi, fermate - L'idol funesto,
Guerrier, struggete - qual polve al suol. (l'idolo
TUTTI Divin prodigio! - cade infranto da sè)
NAB. Torna, Israello,
Torna alle gioie - del patrio suol!
Sorga al tuo Nume - tempio novello...
Ei solo è grande - è forte Ei sol!

L'empio tiranno - Ei fe' demente,
Del re pentito - die' pace al seno....
D'Abigaille - turbò la mente,
Sì che l'iniqua - bebbe il veleno! —
Ei solo è grande - è forte Ei sol!
Figlia, adoriamlo - prostrati al suol.

TUTTI Immenso Jeovha, (inginocchiati)
Chi non ti sente?
Chi non è polvere
Innanzi a te?
Tu spandi un' iride?...
Tutto è ridente.
Tu vibri il fulmine?..
L' uom più non è. (si alzano)

ZAC. (agli Ebrei) Ecco venuto, o popolo,
Delle promesse il dì!

ISABELLA DI SALERNO

AZIONE MIMICA

DIVISA IN SEI PARTI

di B. Vestris

AVVERTIMENTO

Dopo la catastrofe del 1648, nella quale Inigo Veles di Guevara, assecondando le cure di Gennaro Annese conservò il trono di Napoli a Filippo IV, il Duca di Albano, in benemerenza dei prestati servigj, fu insignito de' primi onori e delle prime cariche. Ambizioso di stringere parentela con una delle più cospicue famiglie di Spagna, il duca intendeva che il proprio figlio conducesse in moglie l'unica erede di D. Fernando di Castro, attaccato alla persona del Vicerè, e caro a Filippo. Questo suo desiderio non potè venire effettuato, perchè Enrico (così chiamavasi il figlio del Duca) preso d'amore per un'orfana contadinella, la sposò segretamente.

Avendo ciò D. Fernando di Castro penetrato, chiese soddisfazione dell'oltraggio ad Enrico, che in un duello l'uccise. Costretto il giovine Albano, pel commesso omicidio, a fuggire, cadde in potere d'un' orda di banditi a cui era capo il terribile Basilide dei Marchesi di Salerno, che mettevasi a capo di quelli nella pertinace intenzione di vendicare la morte de' suoi affini.

Sorpresi i banditi nel loro nascondiglio dalle scolte spagnuole, Enrico e Basilide avrebbero incontrato l' ultimo supplizio, laddove Costanza, intenerita al racconto d' immense sventure, e penetrato il segreto della famiglia di Basilide e della costui nipote Isabella, non avesse caldamente chiesta ed ottenuta quindi dal Vicerè la loro grazia.

Su queste basi il compositore tessè l'azione che offre e raccomanda alla gentilezza del rispettabile Pubblico, dal quale ebbe in altri incontri non dubbie prove d' incoraggiamento e di protezione.

PERSONAGGI	ATTORI
D. INIGO VELES di Guevara, conte d'Agnate, vicerè di Napoli	Casati Tomaso
Il DUCA DI ALBANO, padre di	Bocci Giuseppe
ENRICO	Masini Mengoli
D. FERNANDO DI CASTRO, padre di	Trigambi Pietro
COSTANZA, fidanzata ad Enrico	Bellini-Casati
ISABELLA DI SALERNO sposa secreta di Enrico e creduta figlia di	Muratori Gaetana
BICE, facoltosa contadina	Ronzani Cristina
ROGGERO, piccolo figlio di Enrico ed Isabella	Redaelli Amalia
BASILIDE il bandito	Catte Effisio
LENA, prigioniera nel campo dei Banditi	Catena Adelaide
GENNARO, favorito di Basilide	Razzani Francesco

Nobili Napoletani e Spagnuoli

Paggi - Soldati - Popolo - Contadini e Banditi.

L' azione è in Napoli.

PARTE PRIMA

Villaggio in vicinanza di Napoli.

Basilide, sotto mentite spoglie, è con alcuno dei suoi compagni, ai quali accenna di eseguire gli ordini, che sembra avere già loro dati, e mentre questi per diversi sentieri allontanansi, Basilide attende con una tal quale agitazione l' arrivo di qualcheduno. Egli ama Isabella, ma sa che la giovinetta è amata da Enrico d'Albano, e quindi giovagli usare di quella prudenza necessaria, affinchè non sia penetrato il suo nascondiglio, e quello insieme de' suoi compagni. Ripromettendosi di maturare i suoi progetti s'allontana, a ciò costretto da un affrettato accorrer di passi. Isabella, seco adducendo il piccol Roggero, muove incontro ad Enrico, che slanciasi con trasporto d'amore fra le braccia della sua sposa e del figlio.

Odesi improvvisamente un lontano suono campestre. Bice affrettasi di togliere alle carezze paterne il piccolo Roggero, onde celarlo agli sguardi di coloro che devono giungere.

Varii contadini raccolgonsi intorno ad Isabella di cui festeggiano il giorno natalizio con liete danze, dopo le quali Enrico, fatto inteso segretamente da uno de' suoi familiari, che il Duca suo padre l'attende al Castello per celebrare la non lontana cerimonia nuziale, s'allontana, fermo in cuore però di rive-

lar a suo padre il segreto della propria inclinazione. Accommiatati da Isabella, i villici anch' essi s' avviano alle proprie incombenze.

Basilide, ignorando le nozze d'Enrico e d'Isabella, ed avendo potuto esser istrutto della cerimonia, che sta preparandosi al castello, medita una vendetta, ed accostasi alla giovinetta, che non ricusa ascoltarlo essendone pregata: e le vien dato apprendere, con sua grande sorpresa, come il padre d'Enrico abbia destinato di unirlo ad una nobile e ricca signora spagnuola: *ond' è*, egli prosegue, *che potreste, dimenticandovi dello sciagurato, darmi un posto nel vostro cuore, e sorridere all' amor mio.* Isabella, fremendo dal fondo dell' anima sua, non sa dar fede a quanto gli vien rivelato sul conto d' Enrico, e risolve convincersi di per sè stessa della verità dell' esposto. *Itene pure*, le dice Basilide, *io vi precederò.* Isabella, ferma in suo pensiero, s' allontana protestando che per qualunque evento non piegherà giammai ad accondiscendergli in amore. Mentre ella sta per allontanarsi, si risovviene del figlio di cui corre in traccia.

PARTE SECONDA

Antisala nel palazzo del Duca.

Il Duca d' Albano annunzia al proprio figlio l' arrivo della promessa sua sposa.

Enrico rivelargli vorrebbe la segreta unione che ad Isabella lo stringe, ma, oltrechè gliene manca il coraggio, glielo impedisce l' arrivo della sposa medesima, colla quale è suo malgrado costretto muovere alla sottoscrizione del contratto. —

Sala per festa illuminata.

La bella Costanza, condotta dal Duca d'Albano, è presentata alla prima nobiltà, non che ai principali personaggi della Corte, ed assiste alle danze che precedono la sottoscrizione dell'istromento nuziale. Non può Enrico mentire e nascondere il suo dolore, del quale avvedendosi, il Duca lo costringe a segnare sollecitamente il contratto. Egli è nel momento in cui Enrico muove per obbedire al paterno comando che Isabella presentasi col figlio al Duca. Essa apertamente dichiara come il giovine Enrico le sia marito, e Roggero il frutto d' una unione benedetta dal Cielo ai piedi dell' altare. Sorpresa generale. Basilide, che col mezzo di un ricco ed accurato travestimento, e sotto un nome mentito, fece parte del corteggio nuziale, semina ovunque la discordia a fine di conseguire il suo desiderio. Il Duca, riguardando Isabella siccome insensata, le ordina d'allontanarsi, ma trattenendola Enrico palesa qualmente dessa abbia parlato la verità. Don Fernando, da Basilide istigato, mentre Isabella è fatta allontanare, tratta con disprezzo ed insolenza il giovine Albano, chiedendogli ragione del sanguinoso oltraggio. Enrico ricusa di battersi, se non che Fernando, strappandogli dal fianco la spada, e gettandola al suolo, gli grida con rabbia concentrata: *Tu sei indegno di cingere questo fregio d' onore, quando non sai valertene.* — Enrico sente tutta l'amarezza di questo insulto, e togliendo a Basilide, che quasi glielo presenta, il ferro che gli manca, avviasi col furibondo vegliardo al provocato cimento. Ben presto Enrico è di ritorno: egli ha ferito a morte il suo avversario; e udendo come diasi l'ordine a che venga imprigionato, slanciasi sulla terrazza, e si toglie allo sguardo degli astanti, che, costernati per quanto oc-

corse, prodigano mille cure alla desolata Costanza, il di cui padre ivi condotto cadde estinto a' suoi piedi.

PARTE TERZA

Stanza terrena nella Casa di Bice.

Roggero affrettasi di rivelar a Bice la dolorosa situazione della propria madre, il cui stato di scoramento è inesprimibile. Invano Bice procura calmarnela. Odesi battere improvvisamente alla porta, ed Isabella, accogliendo la speranza di rivedere lo sposo, corre ad aprire... ma... fatale inganno! Egli è Gennaro, uno de' banditi, che volendo giovare a Basilide, vestite le spoglie d' un contadino, viene ad esporle come accadesse nel Castello la più grande sventura. Il duello avuto da Enrico con Don Fernando, che rimase mortalmente ferito, e la fuga dell' uccisore. Isabella angosciata interessa il contadino a correre sull' orme dello sposo a cui volontieri egli acconsente, ripromettendosi di cogliere l' istante propizio a fine d' impadronirsi di lei e condurla in potere di Basilide.—Bice, ritirandosi, impegna la figlia a riposarsi, ed a fidare nella misericordia del Cielo. Disperata Isabella d' avere colla sua imprudenza immerso lo sposo nella sventura, e d'averlo esposto a certo danno, sapendo inoltre che un' orda di banditi infesta la contrada, risolve di rintracciare il fuggitivo. In conseguenza di una affettuosa scena col piccolo Roggero, piange esita, riflette; ma finalmente, dopo aver dettato un biglietto, che confida al fanciullo, fugge dalla casa materna.

PARTE QUARTA

Caverna.

Basilide è fra' suoi compagni, alcuni de' quali, come presago di quanto avvenir debba, sono da esso spediti a correre il bosco che circonda il loro misterioso ritiro. Mentre gli altri banditi trattengonsi in differenti colloqui colle loro mogli, Enrico, caduto al laccio, è qui condotto. Basilide gli fa intendere che il solo mezzo onde scampare alla morte è quello di collegarsi con loro. Ricusa Enrico d'associarsi a simil razza di gente, ond' è che la turba intende che egli sia tratto sul momento a perire. Se non che Lena osserva, che un simil prigioniero potrebbe, in caso di sventura, esser loro della più grande utilità. Tutti sentono l'importanza di questa osservazione e decidono di soprassedere al giudizio d'Enrico. L'accorto Gennaro conduce fra' suoi compagni una donna la cui bellezza cagiona un generale fermento. Basilide la riconosce, e gode di vederla in suo potere. La donna che ha prodotto una così grande sensazione nel cuore di quei selvaggi è Isabella, che, vedendo fra quella turba il suo sposo, studiasi di fuggire.

Enrico le accenna di tacersi e volgendosi a Basilide — *Uditemi*, gli dice: *se voi potete aderirmi, io sono pronto a divenirvi compagno.* — *Sì! sì!* gridano tutti ad una voce — *Ebbene, sia fatto!* dice Enrico; e prendendo la mano d'Isabella soggiunge: *accordatemi in moglie costei, ed io son vostro.* Basilide se ne sorprende, e ricusa il partito, ma i di lui compagni insistono, ed è costretto a piegare, tanto più riflettendo che queste nozze non s'opporranno del tutto ai suoi progetti: *Sia il vostro voto esaudito*,

esclama, ed il patto resta fermo e determinato. Enrico è messo a parte delle loro costumanze, e quindi s' abbandonano tutti i banditi alla sfrenata gioja, che vien desta in loro da tanto impreveduto avvenimento.

Coglie Lena l' istante che tutti si allontanano per abbandonarsi al riposo, onde palesare l' amor suo ad Enrico, che a tutta prima rimane sorpreso; ma, non volendo irritarla, palesandole il disprezzo che essa gli inspira, studiasi di sorridere a' suoi voti. — Un improvviso scoppio di moschetti mette lo spavento nell' animo dei banditi. Basilide è fatto avvertito che il bosco è cinto di soldati spagnuoli, i quali avanzano frettolosamente a quel riparo. Disponendosi alla difesa tutti impugnano le armi; ma mal potendo resistere alla violenza delle forze spagnuole son fatti prigionieri, e trascinati al giudizio.

PARTE QUINTA

Sala del Consiglio.

I Giudici sono raccolti, e presieduti dal Duca di Albano: la sentenza è pronunziata — *Morte ai banditi.* —

Enrico, lo stesso Enrico, è condannato all' ultimo supplizio: non tanto perchè erasi associato all' orda de' banditi, quanto perchè Costanza di Castro, memore dell' oltraggio ricevuto, oltraggio che le costò la perdita del padre, domanda giustizia alle leggi, e rigorosa giustizia — Bice, volendo interessare l'inflessibile spagnuola a favore d' Isabella, le fa conoscere come questa non le sia figlia; come la raccogliesse bambina, e con amore materno ne l' alle-

vasse. Conoscendola degna d' Enrico assentì che la conducesse in moglie, e per convalidare la verità dei suoi detti mostra un anello ed un foglio che ritrovò nelle fasce della fanciulla. Basilide, che erasi scosso a questo racconto, e vi die' mente con particolare interesse, s'impadronisce della lettera e dell' anello: in quella riconosce le cifre di suo fratello, ed in questo lo stemma di sua famiglia.

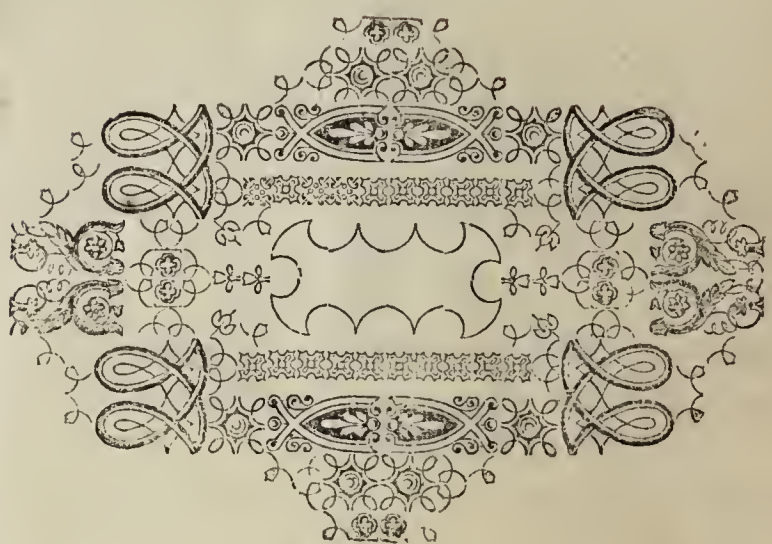
Allora il dispettoso bandito riprende la sua dignità e palesa l' elevato esser suo. Volgendosi a Costanza prosegue. — *Al padre vostro io deggio la mia sventura; a voi dovrà questa infelice la perdita di uno sposo che adora. — Ma fuggir non potrete al rimorso, che lento sì, ma inesorabile scende nel cuore finalmente degli orgogliosi vostri pari.*

Un lontano fragore d' artiglierie annunzia il ritorno del Vicerè. Costanza scuotesi dall' abbandono in cui gettavanla le parole di Basilide, e come inspirata da un felice pensiero s'allontana rapidamente dopo d'aver pregato il Duca di sospendere per brevi istanti l'esecuzione della sentenza. — Togliendosi il Duca la toga ed il berretto, esprime tremando: *il giudice adempì al proprio dovere, or si conceda che il padre possa adempiere al suo.* — Così dicendo slanciasi nelle braccia del figlio, il quale mostrasi oppresso dal più intenso dolore.

PARTE SESTA

Padiglione eretto pel ricevimento del Vicerè, dal quale si vede Napoli.

Il Vicerè, circondato dalla sua Corte Spagnuola, e dalle prime notabilità napoletane, fa il suo solenne ingresso. Costanza gli si getta ai piedi; egli doman-

da la grazia di Basilide e di Enrico, il quale venne dal padre istesso condannato a morte. Ammira il Vicerè la fermezza del Duca d' Albano, che per serbarsi fedele al suo dovere danna alla morte una vita ch' esser doveagli più cara della sua vita medesima. Ordina che sian tratti al suo cospetto Enrico, il Marchese di Salerno (Basilide) ed Isabella: rimette a quelli gli errori commessi: ed annuendo alle nozze di Enrico con Isabella, segna il suo ritorno di un atto di clemenza, che desta la gioja universale.

FINE